

**A marzo 2015 l'indice contrattuale delle retribuzioni orarie risulta invariato rispetto al mese precedente registrando un tendenziale aumento pari all'1% in relazione allo stesso mese dell'anno passato.** Questo quanto emerge dalla lettura della [Nota Istat](#) pubblicata il 23 aprile 2015 elaborata sulla base delle misure tabellari previste dagli accordi collettivi nazionali di lavoro utili all'indagine. Nel dettaglio i contratti collettivi attualmente in vigore, in riferimento alla parte economica, riguardano il 43,1% degli occupati dipendenti e corrispondono al 39,9% del monte retributivo osservato, registrando alla fine del termine del periodo esaminato una quota di dipendenti in attesa di rinnovo pari al 59% nel totale dell'economia ovvero pari al 44,4% nel settore privato.

**In un quadro così composto, i dati più interessanti sono riferiti all'andamento settoriale ovvero al differenziale tra i settori che hanno registrato gli incrementi maggiori e quelli che hanno registrato lievi scostamenti o nulli.** Nello specifico, le variazioni più importanti sono registrate dai settori delle Telecomunicazioni 3.5%, Gomma Plastica e lavorazioni di minerali non metalliferi 3.3%, Energia e petroli 3.0% ed Estrazioni minerali 3.0%. Alla stregua di un aumento generalizzato, seppur con percentuali molto basse rispetto all'anno precedente, taluni settori hanno invece registrato uno stallo relativamente all'indice retributivo con percentuali pari allo 0% o poco distanti, in tal senso si segnala il Commercio con lo 0,0%, tutti i comparti delle Pubbliche Amministrazioni, Acqua e servizi di smaltimento rifiuti 0,1%.

**La nota Istat evidenzia che l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie per l'intera economia, proiettato per tutto l'anno sulla base delle disposizioni definite dai contratti in vigore alla fine di marzo, registrerebbe a fine anno per il 2015 un incremento pari allo 0.9%.** In relazione al semestre aprile 2015-settembre 2015, in assenza di rinnovi contrattuali, il tasso di crescita tendenziale dell'indice risulterebbe uguale ovvero dello 0.9%. Ad incidere sugli scostamenti dell'indice contrattuale delle retribuzioni orarie è certamente la copertura contrattuale utile a misurare la quota di lavoratori interessati da accordi collettivi stipulati tra organizzazioni datoriali e sindacali. A fine marzo 2015 sono in vigore 35 contratti che regolano il trattamento economico di circa 5,5 milioni di dipendenti. I contratti in attesa di rinnovo, precisa l'Istituto di Statistica, sono 40 (15 appartenenti alla PA) e riguardano un numero di lavoratori dipendenti pari a circa 7,3 milioni (di cui 2,9 milioni rientranti nel settore del pubblico impiego).

**La quota di dipendenti in attesa di rinnovo per l'insieme dell'economia**, che rileva quante persone sul totale sono prive di un contratto in vigore, si attesta, nel mese di marzo 2015, al **56,9%** (valore invariato rispetto a febbraio dello stesso anno) mentre i mesi di attesa per i lavoratori con contratto scaduto sono in media 39,3 (27,2 a marzo 2014). Con riferimento al settore privato, la

percentuale dei dipendenti in attesa di rinnovo si riduce al 44,4% (50,7% a marzo 2014) ed i mesi di attesa per lavoratori con contratto scaduto si attestano a 23,7.

I dati sulle retribuzioni contrattuali messi in evidenza dalla Nota Istat, se analizzati alla luce dell'andamento dei prezzi al consumo (si veda, in particolare, il Comunicato Istat, [Prezzi al consumo](#), 14 aprile 2015), consentono di evidenziare come, nel periodo marzo 2014-marzo 2015, **il contesto economico caratterizzato da deflazione abbia consentito un minimo recupero del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori**. L'incremento dell'1% dell'indice delle retribuzioni contrattuali registratosi a marzo di quest'anno da un lato e la variazione negativa dei prezzi al consumo (NIC: -0,1%), in relazione al medesimo arco temporale dall'altro, hanno determinato sia un miglioramento dell'indicatore dei consumi che della fiducia tra i consumatori (Cfr. Confindustria, [Congiuntura flash](#), aprile 2015).

Tuttavia, se si osservano le dinamiche dell'inflazione (IPCA) e del costo del lavoro (si veda, in particolare, [DEF 2015](#), Sez. I, *Programma di Stabilità*, p. 10) si può considerare che, **nel quinquennio 2015-2019, a fronte di una stima di crescita tendenziale dei salari il linea con l'inflazione (6,8%), l'andamento della produttività del lavoro sulle ore lavorate, si prevede su valori decisamente più ridotti** (circa il 2%).

**Una delle condizioni necessarie al fine della stabilità macroeconomica è che la crescita delle retribuzioni sia non solo coerente con l'andamento del costo della vita** e, quindi, dell'inflazione (cfr. F. Fazio, E. Massagli, M. Tiraboschi, [Indice IPCA e contrattazione collettiva](#), ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series n. 8/2013, p. 16), **bensì che segua l'andamento della produttività, al fine di una tutela reale del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori**. Obiettivo, questo, che può raggiungersi attraverso l'effettivo "decollo" della contrattazione di secondo livello (azienda/territorio), poiché più prossimo a determinare quelle condizioni di efficienza (per alcuni esempi si veda il [Rapporto ADAPT sulla contrattazione collettiva in Italia \(2012-2014\)](#), ADAPT University Press, 2015) in grado di consentire la redistribuzione margini più ampi della ricchezza prodotta.

**Positiva, dunque, la Risoluzione parlamentare approvata dalla Camera il 23 aprile 2015** (nell'ambito dell'esame del Documento di Economia e Finanza) che impegna il Governo anche a **"valutare l'opportunità di incrementare il finanziamento delle misure di detassazione della parte di retribuzione, entro i limiti di durata normale della prestazione, legata agli incrementi di produttività, contrattata a livello aziendale"**. Tale intervento sarebbe davvero auspicabile poiché oltre ad incentivare la contrattazione a livello decentrato, consentirebbe il

contemperamento delle esigenze di incremento dei margini di competitività delle imprese, con la determinazione di adeguati livelli di salario in base allo “sforzo” produttivo dei lavoratori.

[Roberta Monte](#)

[@monte\\_roberta](#)

[Filippo Pignatti Morano](#)

[@filippopignatti](#)

Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT, Università degli Studi di Bergamo

Scarica il pdf 